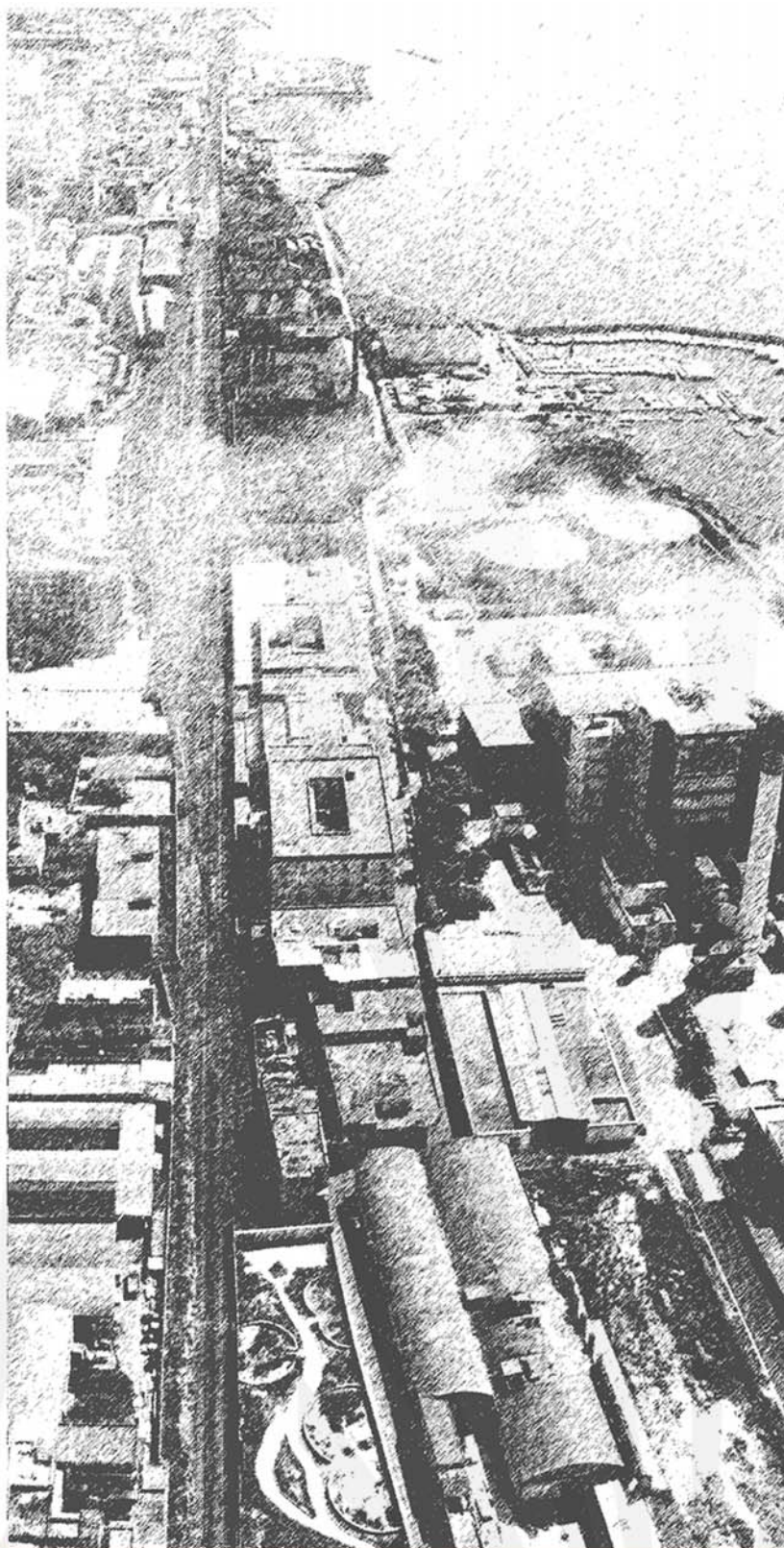




COMUNE DI NAPOLI

Assessorato all'urbanistica

Dipartimento pianificazione urbanistica
Unità di progetto interdipartimentale
Programma innovativo in ambito urbano



Istruttoria partecipata Corradini pubblica

Rapporto per il focus finale

maggio 2007

piu

San Giovanni
al Cambial

PROGRAMMA INNOVATIVO IN AMBITO URBANO

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

indice

1. Introduzione

2. Sintesi tematica delle interviste

- 2.1 san Giovanni a Teduccio
- 2.2 memoria del sito
- 2.3 modelli, visioni strategiche e pubblico
- 2.4 le funzioni
- 2.5 l'accessibilità
- 2.6 condizioni generali dell'uso
- 2.7 modalità di gestione
- 2.8 la capacità d'intrapresa
- 2.9 il processo

Appendice: **Giovani e tempo libero a San Giovanni**

1. Introduzione

1.1 Con questo rapporto si conclude l'indagine sul futuro della Corradini condotta mediante interviste a 19 interlocutori di San Giovanni a Teduccio. Il rapporto, che costituirà base del focus che si avrà sul tema con gli intervistati e i progettisti, è aperto da una sintesi riorganizzata per temi, cui segue la trascrizione sommaria delle interviste.

In appendice si allegano le conclusioni di una analisi motivata dall'esigenza di individuare il settore di popolazione potenzialmente più interessato a questa trasformazione. Dall'analisi è emersa la particolare rilevanza della popolazione giovanile, per il peso quantitativo, il profilo qualitativo, la potenziale capacità d'iniziativa.

Con l'istruttoria partecipata ci si proponeva di conseguire due risultati: raccogliere indicazioni per il progetto di riuso della Corradini (visione strategica e funzioni) e verificare la disponibilità della comunità locale ad attivarsi nel processo di trasformazione. Entrambi i risultati sembrano conseguibili, sviluppando indicazioni e disponibilità nel confronto che potrà aversi nel focus, fra gli interlocutori locali e di tutti loro con i progettisti. Se ne anticipano alcuni elementi.

Riguardo la visione strategica sul riuso della Corradini, gli intervistati sono orientati all'immagine di un luogo pubblico in senso lato, aperto al territorio, non solo quello circostante ma spesso inteso alla scala metropolitana, inteso anche come fonte di sviluppo locale. Quest'orientamento è rafforzato dalla consonanza tra le indicazioni già espresse dall'amministrazione sul Piau, di cui sono stati dichiarati quali obiettivi prioritari l'accessibilità al mare e la conquista di spazio pubblico, con una tradizione di vertenze della comunità locale per i medesimi obiettivi. È evidente l'ambivalenza che ne deriva: la progressiva conquista di risultati in questa direzione può far maturare energie nuove, all'opposto il loro venir meno determinerebbe delusione, sfiducia e, forse, ostilità verso le trasformazioni. Un avviso in questo senso, per esempio, lo si può cogliere nella critica sulla permanenza della centrale elettrica, sebbene riconvertita per un minor impatto ambientale. Riguardo la disponibilità ad attivarsi della comunità locale, colpisce la reattività socio-culturale, che sembra fare leva su un'idea forte di identità, costituita nel binomio radici+sviluppo. In questo caso una radicale innovazione funzionale può combinarsi con il richiamo all'identità locale, confermando l'opportunità di un'istruttoria partecipata del progetto, e la plausibilità della scommessa sull'attivazione di energie locali. Il rapporto identità-innovazione può dare risultati non solo sulle funzioni da insediare nella Corradini pubblica, ma anche sulle modalità del processo e della futura gestione del sito.

1.2 Terminata la fase delle interviste, si prevede un incontro di lavoro per condividere i risultati dell'indagine, approfondirne i temi salienti, confrontandoli con i progettisti e i responsabili politici della locale Municipalità. All'incontro dovrebbero partecipare gli intervistati, eventualmente integrati da altre presenze, comunque non superando la soglia tipica di un *focus group* (circa 30). Condotto da un moderatore, disciplinato da una selezione dei temi, l'incontro dovrebbe costituire l'occasione per nuove acquisizioni sul progetto, confidando nella fertilità dello scambio fra i soggetti locali e la competenza progettuale. Non si tratta, infatti, né di aggiungere la lista delle funzioni proposte a quanto già stabilito dai progettisti né viceversa di verificare il grado di soddisfazione sulle scelte progettuali, bensì di focalizzare temi cruciali –a partire dalla visione strategica che è premessa al progetto- di esplorare soluzioni alternative su questioni controverse, di prefigurare il processo successivo. In ogni caso ne risulterà una più fondata argomentazione delle scelte che con il piano urbanistico attuativo dovranno necessariamente compiersi. Viene da sé che le aspettative suscitate con il processo partecipativo impongono che il percorso che porta all'approvazione del Piano non possa risolversi nella sola procedura formale prevista dalla legge (deliberazione di giunta). Queste aspettative si esprimono nella rivendicazione di un confronto pubblico nel quale l'amministrazione risponda ai contributi di ogni tipo elaborati dalla comunità locale in due anni di consultazioni.

1.3 Nell'introdurre alla sintesi tematica delle interviste, si propongono due riflessioni su temi generali dedotte dall'indagine: sulla posizione di San Giovanni rispetto al territorio metropolitano secondo gli abitanti, e sulla forma del processo.

Nel rapporto redatto a esito della prima fase del processo partecipativo (dall'ost al laboratorio progettuale su piazza San Giovanni Battista) si proponeva l'immagine fisico-funzionale del quartiere dal punto di vista degli abitanti, essenzialmente: gerarchie consolidate e dinamiche evolutive intorno all'individuazione del "triangolo centrale", definito dalle due piazze maggiori e il parco Troisi. In questo si prova a restituire l'interpretazione che la comunità da della posizione di San Giovanni rispetto al territorio circostante, a partire dai due riferimenti fondamentali: il corso e il mare.

Il corso, oltre a costituire il riferimento ordinatore dell'insediamento, è anche tramite del rapporto col territorio circostante, in quanto segmento di un direttrice che dal limite di Napoli conduce verso la costa vesuviana e oltre di essa. In forza di ciò, San Giovanni si concepisce come cerniera fra Napoli e i centri costieri, in una posizione di potenziale centro di relazioni alla scala metropolitana piuttosto che come periferia della città. Questa potenziale centralità ovviamente si propone in forma di legittimo auspicio, anche per contrastare la marginalizzazione.

L'affaccio a mare costituisce l'elemento costitutivo dell'identità geografica e culturale di San Giovanni. Al proposito si rammenta che nella ripartizione del territorio comunale in municipalità proposta al Consiglio comunale si prevedeva l'ambito "mare est" che da San Giovanni si estendeva lungo la costa verso il centro di Napoli. Questa definizione dell'ambito municipale rifletteva l'interpretazione che la comunità da della posizione di San Giovanni rispetto al territorio circostante, e tuttora viene ricordata nel criticare l'aggregazione a Barra e Ponticelli nella Municipalità della zona orientale. Nella geografia dei suoi abitanti San Giovanni a Teduccio non è il lembo costiero della zona orientale ma, come s'è detto, cerniera fra Napoli e la costa vesuviana.

Infine, è pur vero che i mutamenti dell'organizzazione territoriale alla grande scala hanno nel tempo spezzato gli assi di collegamento fra il corso e l'interno della piana orientale – esemplare è via Ferrante Imparato- tanto che, per la combinazione di infrastrutture viarie e ferroviarie, s'è costituita una barriera fra il territorio costiero e quello interno. Non è prevedibile in quale geografia San Giovanni potrebbe riconoscersi se questa barriera venisse rimossa anche parzialmente.

L'attenzione agli assi viari interni si è fatta presente in un paio di interviste, quando per esempio è stato denunciato l'isolamento non solo fisico ma anche sociale dei nuclei abitati posti al di là del sovrappasso di via Ferrante Imparato, e ancora quando un imprenditore si è offerto di concorrere al miglioramento ambientale di infrastrutture viarie che fanno da ostacolo all'accesso alla sua azienda e impoveriscono lo spazio pubblico.

Riguardo la forma del processo urbanistico, si ripropongono le riflessioni del rapporto di luglio 2006, a partire dalla constatazione che gli interventi sono grossolanamente classificabili in: interventi di trasformazione, anche in variante al Prg, per i quali sono necessari specifici strumenti urbanistici; interventi di attuazione diretta del Prg, che vanno promossi e inquadrati nel disegno d'insieme.

Quale che sia la forma del Pua, per concepire prima e governare poi le trasformazioni, occorre una strategia d'insieme che coordini gli interventi di trasformazione e quelli di attuazione diretta del Prg. Nelle due categorie d'intervento sono diversi i tempi, gli attori, le fonti di finanziamento, ciò suggerisce distinte modalità attuative coordinate in una strategia unitaria. Anche al fine di renderla riconoscibile e di garantirne la negoziabilità per una possibile condivisione, è utile che essa sia rappresentata e argomentata in un oggetto distinto: una sorta di piano strategico d'area, non necessariamente codificato in uno specifico strumento di tecnica urbanistica (per esempio, può essere un documento programmatico).

1.4 L'interlocuzione con gli intervistati è stata organizzata a partire dalla messa in comune della decisione strategica sul riuso della Corradini e dei risultati dell'istruttoria tecnico-amministrativa.

Riguardo il contenuto della decisione strategica ne sono stati rappresentati gli elementi essenziali: la destinazione della Corradini comunale a funzioni pubbliche o di uso pubblico, unite ad attività economiche nel contesto di un luogo accessibile e fruibile.

Nel mostrare i dati cartografici e quantitativi risultanti dall'istruttoria tecnico-amministrativa è stata orientata l'attenzione a vincoli e opportunità del manufatto e del contesto, nello scenario attuale e in quello delle trasformazioni.

I soggetti cui è stata proposta l'intervista sono stati selezionati mettendo insieme partecipanti alle fasi precedenti del processo partecipativo, che avessero elaborato idee intorno alla destinazione della Corradini, integrati da: il presidente della Municipalità e altri esponenti politici locali; alcuni imprenditori; giovani attivi nel tessuto associativo; operatori di altri quartieri e comuni della zona sub-vesuviana.

Nel complesso sono state realizzate 19 interviste, in alcuni casi due interlocutori; gli incontri si sono svolti o presso il laboratorio piau di piazza san Giovanni battista o sedi politiche e associative. La traccia delle interviste si desume dalla sintesi tematica che segue.

2. Sintesi tematica delle interviste

2.1 san Giovanni a Teduccio

Tutti gli intervistati, sia per dichiarazioni esplicite che nelle pieghe dei discorsi, affermano l'identità del quartiere e la sua vitalità. L'identità si fonda sulla memoria del passato, sulla storia civile (la civiltà delle fabbriche, del lavoro e della politica democratica), sulle qualità del sito (innanzitutto l'affaccio a mare: *"Il lungomare di San Giovanni è di una bellezza emozionante"*), sulla ricchezza del capitale umano (*"San Giovanni ha molte sfaccettature ... è una periferia frizzante"*).

Alla coscienza di sé si associa un sentimento di orgoglio che si esprime nel rifiuto dello stigma "periferia" (*"non più una città di serie A e una di serie B"*). A questo proposito, è esemplare il giudizio sull'associazione di san Giovanni a Barra e Ponticelli nella municipalità della periferia orientale (*"San Giovanni è stata uccisa, mettendo insieme tre quartieri problematici che rischiano di comportarsi come tre che stanno affogando e si aggrappano l'uno all'altro, con il risultato di danneggiarsi reciprocamente"*).

L'affermazione d'identità contrasta con il cambiamento degli ultimi cinquant'anni, sostanziato nella deindustrializzazione e nel contemporaneo emergere dell'illegalità, che si manifesta nei fatti e commerci criminosi, nella diffusione di culture della devianza, nel cedere delle buone regole della convivenza. Il cambiamento, insomma, è percepito in negativo, come sottrazione di qualità.

A sua volta al cambiamento in negativo si oppone un misto di fiducia e speranza sulla possibilità di un miglioramento generale, il cui punto d'appoggio fondamentale sta nel patrimonio identitario e nell'orgoglio della comunità. Ciò si esprime, come si vedrà in seguito, nella disponibilità da tutti dichiarata di concorrere mobilitandosi alle trasformazioni in corso e in progetto.

Quelle sin qui sintetizzate sono affermazioni comuni a tutti, altre affermazioni sul tema mettono in luce altre questioni, come quella sulla povertà del tempo libero che opprime, in modo particolare, il giovani. Per esempio, si mette in evidenza che l'offerta dei servizi sociali si limita solo a bambini e anziani, che manca un tessuto di luoghi d'aggregazione pubblici e privati, che, in definitiva, terminato il percorso scolastico i giovani hanno di fronte a sé solo la ricerca del lavoro, sempre più spesso fuori del quartiere e della città.

2.2 memoria del sito

Nella memoria collettiva, la Corradini appare come un luogo abbandonato e chiuso, un "buco nero" prodotto dalla deindustrializzazione in un'epoca troppo lontana per ricordarne la vita precedente (*"Già 50 anni fa non c'era niente ... il fascino del rifugio della guerra mondiale ... luoghi sinistri e diroccati che incutono un certo timore"*). Le strutture hanno attraversato tutte le fasi della dismissione: dalla chiusura, ai saccheggi fino al degrado per abbandono. I bambini più ardimentosi ci andavano per giocare (*"un luogo proibito"*), i più ci passavano per andare alla spiaggia sotto la centrale elettrica di Vigliena. Infatti, nei ricordi del sito nel suo insieme è preminente la qualità data dall'affaccio a mare: malgrado l'accesso alle acque non fosse a vista il mare era -in parte tuttora è- meta per pescare, prendere il sole, fare il bagno.

L'essere un "luogo abbandonato e chiuso" ne ha fatto, per alcuni anni fra gli '80 e i '90, la *location* ideale per lo svolgimento di *rave*, promossi in un circuito almeno interregionale, anche con l'interessata partecipazione della micro-comunità di Vigliena.

Infine, oggi la Corradini costituisce rifugio occasionale per tossici e barboni.

2.3 modelli, visioni strategiche e pubblico

Per visione strategica s'intende l'immagine essenziale del sito trasformato, talvolta elaborata mediante il riferimento a esempi di trasformazione di siti analoghi assunti come modelli. Accade anche che il medesimo interlocutore esprima visioni differenti.

A ciascuna visione corrisponde un'idea preferenziale di pubblico.

La classificazione è stata elaborata distinguendo i fattori a partire dai quali si formula una visione:

- a) le risorse e/o funzioni da valorizzare perchè carenti o trascurate;
- b) il pubblico che in via preferenziale dovrebbe popolare il luogo;
- c) le qualità ambientali e/o funzionali del sito;

d) una domanda di beni di varia natura non soddisfatta nel territorio.
Può accadere che a partire dal medesimo fattore si pervenga nella visione finale a differenze apprezzabili.

a) Le risorse e/o funzioni da valorizzare, perchè carenti o trascurate, sono costituite essenzialmente da beni immateriali, culturali o sociali.
Prevale l'idea di un luogo complesso, dove funzioni diverse convivono tra loro e con il tessuto urbano circostante: *"si possono immaginare diverse attività che coesistano ... l'importante è che si abbiano attività tra loro armoniche che si confondano con l'intorno, qualcosa non sentito come un corpo estraneo dalla società locale ... immagino un alveare, tanti piccoli laboratori in cui ognuno esercita la sua attività, vorrei che fosse sempre aperto"; "vorrei un centro vivo, che attragga persone, con funzioni di tipo diverso ... tempo libero e consumi culturali"; "un luogo per le attività ludiche di vario genere in cui siano presenti anche negozi ... insomma, un posto dove si va per divertirsi".* Il modello di riferimento è costituito da un borgo sul mare, luogo storico effettivo, non inventato: *"Già immagino come sarà gradevole vedere la ex fabbrica dal mare, tutta illuminata, con i marciapiedi brulicanti di gente per la presenza di attività commerciali, come il Borgo Marinari ... Penso a una sera d'estate, studenti, baretto con alcolici a prezzi economici, una serata di pizzica, localini sfiziosi che facciano vivere il sito 24 ore su 24 ... un posto che ti fa staccare dallo stress della città".* S'intuisce un pubblico variegato. C'è chi precisa questa visione orientandola all'insediamento dell'università nel quartiere: *"il luogo dell'ammortizzamento dell'impatto che avrà l'università, nel senso di luogo in cui i giovani possano trovare alloggio (l'ostello) e contemporaneamente incontrarsi".*
Nel medesimo orizzonte di questa visione, altri ricorrono all'idea di un tema dominante, del tipo "la città di ...": *"il mio sogno è un'area con musei e punti di riferimento evidenti"; "Proporrei un'area specializzata per proiezioni e produzioni cinematografiche, un misto tra il Museo del cinema di Torino e la Villette di Parigi".* Parente all'idea di un luogo unitariamente definito è l'evocazione di tipici riusi di archeologia industriale con destinazione a cultura e tempo libero: *"Un modello esemplare che mi viene in mente è Kampnagel ad Amburgo: un complesso industriale storico recuperato e destinato a spazio pubblico, sulla base di una grande flessibilità degli ambienti"* (altri modelli: le Ciminiere a Catania, la Zisa a Palermo).

b) Nelle visioni elaborate a partire dell'individuazione di un pubblico preferenziale, il luogo è caratterizzato dalla capacità di attrarre giovani, del quartiere e non solo. Anche questa visione è declinata con accentuazioni diverse, quella più esclusiva in questo senso: *"Ho in mente un luogo tutto finalizzato ai giovani"; "è preferibile individuare una vocazione preferenziale in direzione del pubblico giovanile piuttosto che una frammentazione di destinazioni da cui ne conseguirebbe solo un'accozzaglia"; "L'obiettivo dovrebbe essere costruire un luogo di aggregazione sociale che non faccia scappare i giovani da San Giovanni a Teduccio"; "un incubatore per i giovani, oppure per giovani artisti, che potrebbero lì vivere e lavorare".* Gli elementi costitutivi di questa immagine sono residenze giovanili tipo l'ostello, e spazi per la musica, ed è importante sottolineare che il luogo così visto sarebbe non solo da fruire ma anche da usare per attività creative e produttive in senso lato. Il pubblico giovanile, quindi, non sarebbe fatto solo di utenti ma anche di attori. Qualcuno considera questa destinazione preferenziale compatibile con un luogo connotato da complessità, citando infatti un sito con funzioni molteplici (i docks di Puerto Madeiro a Buenos Aires).

c) Le qualità ambientali e/o funzionali del sito –l'affaccio a mare, la prossimità del porto turistico- costituiscono motivo per caratterizzare la visione strategica della Corradini: *"l'idea di fondo è un luogo unitario specializzato per il mare";* immaginando di rivolgersi agli utenti del porto *"sarebbe bello vedere nella passeggiata locali come un ristorante, la pizzeria, negozietti di prodotti tipici per visitatori e turisti".* La visione si declina per alcuni con maggiore riferimento alla dimensione ambientale e culturale (il Museo del mare), per altri a quella economico-funzionale (*"attività rivolte alla cantieristica, alla navigazione da diporto, alle imbarcazioni, come è sul lungomare verso Formia e Gaeta", "una situazione del tipo della fiera di Genova"*). Anche in questo caso il pubblico sarebbe variegato.

È importante avvertire che tutti, anche coloro che non hanno esplicitato questa visione, danno per scontato che la Corradini affacci direttamente a mare.

d) Infine, la domanda di beni di varia natura non soddisfatta nel territorio motiva altre visioni della trasformazione. Un esempio è quello del modello produttivo: il sito come incubatore di piccole imprese o il luogo per produzioni immateriali (gli *studios* e altre destinazioni simili); spesso si tratta di investimenti messi in agenda dal governo cittadino ma non realizzati, generando delusioni. Altro esempio è la localizzazione di attrezzature e servizi sociali di scala locale carenti sul territorio, combinata per assemblaggio con altre destinazioni più confacenti al sito e all'occasione della sua trasformazione.

A proposito di questo approccio, si avverte che tutti gli intervistati, quali che siano le visioni strategiche preferite, si aspettano dal porto turistico e dalla nuova Corradini un vantaggio economico-sociale per il territorio (lavoro, commesse per soggetti locali, sviluppo di nuove imprese etc). Insomma, l'idea e la prassi dello sviluppo locale non possono essere trascurati.

2.4 le funzioni

Per sintetizzare le funzioni indicate dagli intervistati come esemplari di ciascuna visione strategica, si adotta il criterio della distinzione per tipologia di funzioni, a prescindere dalla visione di riferimento.

- Le funzioni culturali o educative, per esempio: *"un'Accademia della musica, una sorta di scuola per giovani musicisti gestita da associazioni di volontariato e quindi accessibile"*, e allo stesso modo anche un centro per la danza; *"un polo museale, una grande casa della cultura, in cui si possano tenere mostre di arte contemporanea, presentazioni di libri, incontri e dibattiti di tipo culturale"*; *"un luogo dove i giovani e le scuole comprendano che cos'è l'archeologia industriale ... un museo del lavoro operaio, un museo dell'industria"*; *"un museo del mare, ma un museo non noioso, di quelli che riescono a mettere insieme trasferimento di cultura e intrattenimento"*;

- Con specifico riferimento alla musica: la discoteca e lo spazio-concerti –anche fuse in un unico ambiente–, strutture professionali come la sala prove e d'incisione; viene immaginata anche *"l'associazione in una struttura fra radio e locale musicale"*.

- Con specifico riferimento al cinema: strutture per la produzione di cortometraggi e una sala di montaggio, collegate a una scuola di cinema, la sala proiezioni e l'arena estiva.

- Le funzioni commerciali e di servizio, concepite perlopiù in un tessuto formato da esercizi diversi, variati e di limitata dimensione: ristorazione, bar e ritrovi, botteghe artigiane e commerciali per il mercato dei visitatori e degli utenti del porto, un piccolo mercato ittico a gestione cooperativa; quando queste funzioni sono concepite in una taglia superiore, sono intese in rapporto alla nautica, dall'abbigliamento, ad arredi e accessori per imbarcazione, agli attrezzi vari per gli sport marini (la localizzazione di questa sorta di galleria commerciale è ipotizzata indifferentemente nella Corradini concessa al porto turistico e/o in quella comunale)

- Altre funzioni economiche, nel senso di spazi per l'incubazione d'impresе per lo più nel campo delle produzioni immateriali, a base informatica, alcune delle quali sono già citate a proposito di musica e cinema

- Le attrezzature collettive, in integrazione al tessuto commerciale per una reciproca valorizzazione, per esempio: l'area gioco per bambini, una sala per feste private e matrimoni, ambienti espositivi per arte e commercio, sedi per attività associative.

- Le funzioni connesse al porto turistico e mare, anch'esse insediabili fra Corradini comunale e concessa e, in alcuni casi, in altri punti della costa locale, come: club nautico, officine di assistenza alle imbarcazioni, attività cantieristiche e altri supporti alla navigazione; il centro subacqueo, punto di primo soccorso_e altri servizi per la balneazione; infine, a proposito del progettato acquario va richiamata quest'affermazione: *"non rinuncio all'idea dell'acquario ... se mi devo far riempire un altro pezzo di mare dall'acquario, allora meglio qui!"*

- Le funzioni ricettive si esprimono nella proposta di un ostello, da più parti avanzata: *"Il complesso della ex-conceria potrebbe essere destinato a un ostello per il turismo giovanile: ospitalità a basso costo in una struttura ben collegata con la stazione ferroviaria, combinata alla possibilità di incontro con la gioventù del luogo e a spazi musicali; l'ostello dovrebbe avere un'articolazione interna degli spazi fra l'area comune aperta al pubblico e l'area*

riservata agli ospiti, così come è nell'ostello di Portici"; "una specie di albergo per giovani a prezzi ridotti ... e anche un centro di aggregazione giovanile aperto a tutti, dagli studenti ai turisti ... Con 100 stanze, si possono ospitare anche 2/300 persone ... ai piani terra situazioni aperte al territorio, disco pub, ai piani alti le stanze"

- Altre funzioni e spazi pubblici, in ordine sparso: punti d'informazione turistica, fra porto e Corradini; una piccola stazione di polizia a garanzia della sicurezza, esigenza sollevata da più parti; il molo per la navigazione nel golfo, verso mete vicine (Capri, Sorrento, Amalfi); la proposta di un infobox sulle trasformazioni in corso. Infine è stata rivolta attenzione all'apertura sul corso con *"una piazza al posto del deposito Anm"*, e alla salvaguardia del corso San Giovanni come strada urbana, anche riorganizzando in modo meno invasivo il percorso del tram. Sugli spazi pubblici si rinvia anche a quanto raccolto nei paragrafi "accessibilità" e "condizioni generali dell'uso".

Un avvertimento finale: nell'ipotizzare il riuso della Corradini, gli intervistati non si limitano a indicare funzioni, ma alcuni di essi rivendicano pure la qualità progettuale degli ambienti destinati a ospitarle. Quest'aspettativa si è espressa con affermazioni generali *"La progettazione ha una valenza importante"*- e con suggerimenti di dettaglio, ad esempio: per *"un'attenta progettazione dei retri, che sono i più rischiosi"* o con auspici del tipo *"che questo posto diventi il simbolo dell'energia pulita, che sia autosufficiente energeticamente, anche un po' in opposizione alla presenza della centrale elettrica"*. Questo avvertimento, ovviamente, riguarda anche le opere per l'accessibilità e ogni altro intervento.

2.5 l'accessibilità

Il tema è trattato secondo tre approcci:

- a) attenzione critica verso la sostituzione dei passaggi a livello con altri attraversamenti, con aspettativa di migliore accessibilità;
- b) attesa fiduciosa verso la nuova stazione e il collegamento diretto e rafforzato con Napoli;
- c) aspettativa di una destinazione tale da motivare l'attraversamento della barriera.

a) La parola-chiave citata è: barriera. Barriera è la linea ferroviaria, barriera potrebbero costituire anche le opere di attraversamento se non rispettassero requisiti di sicurezza e piacevolezza del percorso. In negativo si dice, per esempio: *" i sottopassaggi sono un luogo insicuro ... i sovrappassi con le scale sono difficili da affrontare"*; in positivo, si auspica che: *"lo scavalco della linea ferroviaria non sia una barriera architettonica e che tutto il percorso, fino all'accesso, sia di piacevole percorrenza ... la soluzione ideale sono quelle strutture di attraversamento lungo le quali si sviluppa commercio, che danno garanzie di sicurezza oltre a rendere agevole e piacevole il percorso"*.

A queste considerazioni, si accompagna l'attenzione alla cura del tessuto edificato fra ferrovia e mare soprattutto nel senso di romperne l'isolamento.

b) La stazione è ritenuta un'opera di scala superiore perchè connette il quartiere alla città e all'area metropolitana, ne deriva un'immagine come luogo d'eccellenza urbana, del tutto diversa dalla semplice fermata lungo una linea di trasporto. Per esempio: *"in corrispondenza di una zona centrale e nevralgica del corso, dove è da prevedere un passaggio notevole ... la stazione dovrebbe fungere da ponte con un piano sopraelevato sui binari, attraversabile come una galleria commerciale ... con la nuova stazione a due passi, quest'area (la Corradini) sarà agevolmente accessibile, in questo caso sarà molto usata"*

c) Infine, alcuni mettono in evidenza che è strategica l'attrattività della meta dei percorsi di attraversamento, non solo la loro conformazione, cioè la capacità di richiamare con continuità un flusso considerevole di pubblico.

È anche interessante un punto di vista esterno secondo il quale *"per un potenziale utente che viene da fuori il quartiere, dover attraversare un passaggio per accedere al sito non è un problema, essendo già motivato a entrarvi"*.

2.6 condizioni generali dell'uso

L'immagine ideale è quella di un luogo aperto, ma nell'approfondirne le condizioni emergono due sensibilità diverse, che talvolta attraversano la medesima persona.

Secondo la prima, l'apertura dovrebbe essere senza limitazioni d'orario né condizioni speciali d'accesso. A questo punto di vista corrispondono varie affermazioni: la condizione di uso pubblico si consegue nella forma della presa di possesso del sito da parte di gente del

quartiere; saranno le stesse attività a favorire la massima accessibilità al luogo, se a questo scopo selezionate, come *"gli esercizi pubblici che richiedono che vi giri intorno un gran numero di persone"*; *"le modalità di funzionamento dovrebbero essere elastiche dal punto di vista dell'accessibilità (gli orari per esempio) e rigorose nei comportamenti"*. A proposito dei comportamenti, si ritiene che *"Vanno stabilite regole di uso di percorsi e spazi pubblici, per esempio: accessibilità solo pedonale vietando l'ingresso ai motorini"*.

Secondo la seconda sensibilità, all'immagine ideale si accompagnano preoccupazioni che richiamano al realismo. Dai vincoli fisici -*"rendere questi spazi fruibili sempre lo vedo inimmaginabile, perchè l'area è coperta all'80%, è tutta costruita. Uno spazio sempre aperto deve essere, appunto, aperto"*- alle esigenze di sicurezza risolte nei modi della sorveglianza naturale -*"è necessario che il luogo sia presidiato"*- o delle misure coercitive -*"i cancelli sono utili perché danno serenità"*. In generale, sul tema affiora un realistico disincanto -*"Vorrei che fosse un luogo sempre aperto. Non mi scandalizzerei, però, se non fosse possibile"*- associato alla consapevolezza che sarà l'alto grado di vitalità la condizione essenziale di successo da questo punto di vista.

Infine, vale la pena citare uno spunto collaterale sulla forma del luogo, che invita insieme alla massima accessibilità e alla massima flessibilità d'uso: *"Percorsi dentro e per il sito ad accessibilità universale. Niente di fisso: spazi flessibili a usi diversi, e anche spazi per usi permanenti"*. Da notare, la critica rivolta al nuovo Supercinema: *"una serie di scelte insensate: il palcoscenico è murato, in cemento armato, ed è irraggiungibile per lo scarico dei materiali"*.

2.7 modalità di gestione

Sotto una generica adesione a un modello di gestione mista o a rete si nascondono distinte accezioni dei ruoli delle istituzioni pubbliche e dei vari portatori d'interessi privati o collettivi, e delle loro reciproche relazioni. Conviene perciò disarticolare le argomentazioni proposte: oggetto della gestione;

Presupposto di tutti i punti di vista è che l'oggetto da gestire sia costituito da un bene pubblico, reso fruibile da risorse pubbliche, perciò il concorso di altri soggetti privati o associativi è circoscritto all'impegno gestionale (è plausibile che le dichiarazioni programmatiche degli attori politici abbiano legittimato questo presupposto). Di conseguenza più o meno tutti individuano una istituzione pubblica in rapporto alla quale si costituisce un modello gestionale, al tempo stesso da questo punto si formano distinte argomentazioni.

Una prima distinzione si riscontra nella definizione dell'istituzione pubblica e del suo ruolo. Alcuni la considerano centrale, per esempio: *"la gestione generale deve essere affidata alle istituzioni"* o in modo più articolato *"In ogni caso c'è bisogno che il Comune sovrintenda alle trasformazioni dell'area, nominando un ente amministrativo, all'interno delle commissioni politiche, che gestisca il processo"*. Altri intendono l'istituzione come regolatrice e garante, per esempio: *"Non credo più alle cose date in gestione al pubblico; funzionano molto meglio se assegnate in modo temporaneo al privato, nel rispetto di alcuni vincoli"*, oppure *"C'è bisogno di un ente che sappia programmare, con la partecipazione dell'istituzione pubblica, ... che da le le direttive"*. Ancora altri tendono a risolvere la dimensione pubblica in una soggettività espressa dalla comunità locale, per cui ad esempio la Corradini: *"dovrebbe essere posta sotto l'egida della Municipalità (intesa come comunità, ndr)"*. Questo punto di vista mette capo a un modello gestionale per cui: *"La cosa più interessante è proprio chiedere ai gruppi che si potrebbero insediare nella ex Corradini di aprirsi al territorio e di creare un'osmosi con la cittadinanza"*.

Per quanto riguarda i soggetti esterni alle istituzioni, ciascuno ne individua il profilo e gli assegna un ruolo, per esempio da protagonista attivo: *"Gli imprenditori se vedono l'affare, spendono, investono. Sono disposti anche ad assumersi la gestione di alcune aree, perché così migliora la propria immagine, insieme a quella del Comune"*, oppure da partecipante: *"non devo essere io a propormi, ma le istituzioni a chiedermelo e sarò disponibile"*. La gran parte mettono in primo piano i soggetti associativi e cooperative, soprattutto formate da giovani: *"Sì, ci sono molte associazioni che si sentono pronte, insieme, a gestire alcuni spazi"*.

Infine, gli intervistati descrivono differenti forme di gestione mista, che hanno in comune l'idea di *"una conciliazione degli interessi dei privati, che portano lo sviluppo, e la possibilità*

per gli abitanti, di usufruire degli spazi". Diversi ritengono che la gestione mista dovrebbe attivare micro-imprese di natura associativa o cooperativa o comunque locale. Alcuni pervengono a formulare un'ipotesi compiuta, espressa nella forma del consorzio di gestione, con un profilo economico-imprenditoriale -"Il consorzio potrebbe essere una buona idea per mettere insieme gli imprenditori"- o con un profilo tecnico -"un'associazione o un consorzio di associazioni che siano qualificate nella gestione dei servizi". L'opportunità di una gestione consortile fra soggetti diversi è stata motivata anche quale garanzia della pubblicità del risultato: "una gestione affidata a un soggetto forte non è funzionale per luoghi di questo tipo, mentre è più efficace una struttura di collaborazioni fra soggetti diversi". Un altro avvertimento generale concerne la necessità di dare il senso di una missione all'attività del Consorzio, personificata nella figura del pioniere: "occorre la guida di qualcuno che ci creda nella cooperazione, che faccia da pioniere"

2.8 la capacità d'intrapresa

Considerando l'universo degli intervistati –significativo per un'esplorazione preliminare su questo tema- emerge che la dichiarazione di capacità d'intrapresa di soggetti imprenditoriali o associativi presuppone sempre, anche se in misura e modi diversi, la preesistenza della funzione primaria dell'istituzione pubblica: un finanziamento, la concessione in uso di un bene, la regolazione, la garanzia etc.

Assunta questa precondizione, tutti dichiarano la disponibilità a partecipare a partire dal capitale di cui ognuno dispone: l'immobile da scambiare, danari propri, capacità organizzativa, potere relazionale o anche solo risorse umane. E non solo si dichiarano disponibili ma più o meno tutti s'impegnano per lo sviluppo del quartiere con iniziative sia imprenditoriali che associative, alcuni combinando le due possibili attitudini in forme anche originali. Da citare, fra l'altro: l'ambizione dell'imprenditore a coltivare l'attrattività commerciale della città, la scoperta della danza come occasione imprenditoriale, l'attenzione alla micro-economia d'impresa dell'associazione parrocchiale, il cinema aperto in un territorio che il pregiudizio vorrebbe inospitale, il centro sociale autogestito in base a uno scambio politico fra istituzione e gruppi giovanili.

Alcune dichiarazioni esemplari: uno propone di ottenere all'interno della Corradini alcuni locali per il ristorante e un eventuale campo giochi per bambini, cedendo in cambio al Comune i locali adiacenti la spiaggia di vicioletto municipio; altri indicano modalità facendo leva sul capitale di risorse umane: *"potrei raggruppare un gruppo di giovani per capire che cosa manca nel quartiere. Potremmo riunirci in una cooperativa: tutti giovani, alcuni ancora laureandi, che hanno bisogno di soldi, così daremmo anche una risposta alla mancanza di spazi per poter lavorare nel quartiere...Il contenuto ... dipende anche dalle attitudini dei componenti del gruppo, dagli studi che stanno facendo, oltre che dal contesto e dalle sue trasformazioni tra qualche anno"; "Se ci venisse offerto di gestire uno spazio della Corradini senz'altro c'impegneremmo".*

Infine, sono state raccolte osservazioni critiche sulla capacità di cooperazione fra i soggetti locali che in generale s'imputa alla *"diffidenza, risultato di fregature di cui molti hanno fatto esperienza, e anche al fatto che in questo campo molti lavorano per sé piuttosto che per il bene comune"*. Alcuni approfondendo l'argomento criticano l'esperienza della Consulta delle associazioni che *"ha favorito la costruzione del consenso piuttosto che i rapporti di cooperazione fra i soggetti locali"*. In positivo, un altro richiama la possibile fertilità dell'offerta politica: *"una piazza –in questo senso immaginando la Corradini- può dare la possibilità per creare rapporti che oggi non esistono"*.

2.9 il processo

La capacità di delineare un processo orientato dalla visione auspicata è limitata ai soggetti più maturi, con spiccata capacità politica, programmatica o organizzativa. Per esempio, l'imprenditore citato nel paragrafo sulla gestione, l'organizzatrice sociale esperta, il politico di professione.

Per quest'ultimo, *"Una possibilità è un incubatore d'impresa rivolto a cooperative, prescelte con una procedura di evidenza pubblica, che poi scelgono quali attività praticare nei locali già ristrutturati. In questo modo il Comune si libera, per un certo numero di anni, degli oneri della manutenzione ordinaria. A tal fine, occorre un accordo tra Comune e Regione, perché il prestito d'onore sia fatto in anticipo. Gli affitti devono essere molto bassi, per*

consentire l'accesso ai giovani. Le attività dell'incubatore d'impresa devono essere tutte ricreative, e con l'intento di incoraggiare il mercato".

Il giovane colto reclama un supporto alla propria iniziativa: "Il problema principale della formazione di luoghi di questo tipo non è il costo finanziario, ma le idee e vanno premiate quelle idee più innovative. Perché questo avvenga serve un supporto legale-economico alla formazione d'impresa, una sorta di sportello."

Per un operatore culturale sono importanti le garanzie d'imparzialità al fine della buona riuscita del processo "L'importante è definire dei criteri di assegnazione che non possono prescindere da: scopo culturale e progettualità. Occorre che il Comune verifichi che l'associazione compia attività nel rispetto delle regole, e si faccia carico di sensibilizzare la cittadinanza rispetto alle proprie attività. Tutto sarà definito da bandi; è indispensabile l'istituzione di una commissione di controllo di tutto il processo e, come sempre, l'arbitro deve provenire dall'esterno del contesto locale".

Un altro operatore, a proposito della formazione di un incubatore per giovani artisti, ospitati con il sostegno pubblico, propone questa modalità per selezionarli: "Ovviamente sarebbe necessario un concorso di idee per decidere che cosa attivare e dove, la ristrutturazione degli edifici e poi gli aiuti a chi vi si insedierà".

Infine, a proposito di ciò che nel processo dev'essere importato, della modalità esogena come si dice, si cita questa disincantata affermazione "Queste periferie non vivranno mai di vita propria se non gliela si dà", intendendo che solo un impulso esterno può attivare processi endogeni.

Si aggiungono alcune proposte di dettaglio. Alcuni hanno richiamato l'attenzione alla necessità di aprire un confronto con "Porto fiorito", società concessionaria del porto turistico, per accordi sulla localizzazione delle funzioni e sugli usi pubblici delle due parti della Corradini. Si fa presente che le indicazioni sulle funzioni in alcuni casi riguardano un fronte costiero più esteso di quello della Corradini comunale e comprensivo anche del porto turistico.

Altri hanno sollecitato il coinvolgimento di enti specialistici come quelli turistici nel processo di definizioni delle funzioni e delle modalità di gestione.

Appendice: conclusione dell'analisi **Giovani e tempo libero a San Giovanni**

In relazione all'indagine sulle future destinazioni d'uso dello spazio pubblico in previsione nel complesso della Corradini, quest'analisi nasce dall'esigenza di individuare il settore di popolazione potenzialmente più interessato a questa trasformazione.

In questa ricerca è emersa la particolare rilevanza della popolazione giovanile, per il peso quantitativo, il profilo qualitativo, la potenziale capacità d'iniziativa. Questi elementi nel loro insieme mettono in evidenza i giovani, non solo e non tanto quali destinatari, ma come soggetti attivi di questa trasformazione. Con un'espressione sintetica: i giovani possono costituire il soggetto pioniere di questo processo.

Quelli di seguito elencati, sono in estrema sintesi i risultati più significativi di questa ricerca.

1) Avendo ripartito la popolazione per classi d'età (0-5, 5-10 etc) e calcolato l'incidenza percentuale di ciascuna di esse, emerge che le classi nell'intervallo 15-34 sono tutte comprese tra i valori percentuali più alti: 7-8%. Ciò si verifica sia per San Giovanni a Teduccio (SGT) che per l'insieme della zona orientale, cosa che non accade alla scala cittadina. Sono stati sviluppati, quindi, approfondimenti su questa fascia d'età, per capire chi sono queste persone e che caratteristiche hanno.

2) Innanzitutto, è stato preso in esame il livello di scolarizzazione nella fascia 20-34 confrontandolo con i dati generali del quartiere e della municipalità orientale. In sintesi, a SGT come nella zona orientale questa fascia mostra un grado di scolarizzazione nettamente superiore alle generazioni precedenti. Nel dettaglio: gli individui con un più alto livello di scolarizzazione sono quelli compresi nell'intervallo 20-34 anni, questi ultimi costituiscono la maggioranza di persone che hanno conseguito il diploma di scuola media superiore; la maggioranza di persone che è in possesso del diploma universitario ha tra i 25 ed i 29 anni.

3) Emerge, quindi, la fascia d'età 20-34 quale la più significativa sia per peso quantitativo che sotto il profilo qualitativo. La popolazione giovanile soffre, però, di una condizione economica particolarmente grave (la percentuale di disoccupazione è pari a 71,4%), e non incontra nel territorio un'offerta di servizi adeguata alla propria domanda. Mediante un questionario sottoposto a un campione plausibile di questa fascia (a SGT), è stata rilevata la domanda di servizi da cui è emerso che i giovani: non trascorrono tempo libero nel quartiere e non ritengono che il quartiere offra loro luoghi dove trascorrerlo; si recano prevalentemente a Napoli centro; se possono godere di tempo libero scelgono il cinema, pub, birrerie e locali, o si dedicano alla musica ed alla danza; ritengono che vi sia bisogno nel quartiere di cinema, pub e luoghi per attività culturali e, in genere, di attività di cui fruire la sera; la maggior parte non è iscritta ad una associazione, e da un giudizio pressoché pessimo sul quartiere e la città: il 43% di loro vorrebbe andare a vivere altrove.

4) Dall'analisi dell'offerta di servizi per il tempo libero (sport, cultura etc), condotta sull'intera municipalità, risulta che: esiste solo una sala cinematografica (a Ponticelli), non ci sono teatri a parte due casi in cui l'iniziativa di alcuni cittadini ha cercato, sebbene con limiti, di rispondere a questa esigenza (Ikos e centro Asterix, a SGT). Riguardo lo sport, ci sono in totale 18 impianti sportivi: di quelli di grandi dimensioni cinque sono di proprietà o comunque gestione privata, due sono comunali e di rilevanza urbana (due campi di calcio). San Giovanni è il quartiere con la minore dotazione. Va aggiunto: che la maggior parte dell'offerta riguarda campi di calcio e che è rilevante è anche la presenza di piscine (3). Riguardo gli esercizi commerciali: il numero di bar risulta sufficiente, ma non corrisponde alla tipologia di luoghi cui gli intervistati si riferiscono. Sono infatti per lo più luoghi in cui è possibile acquistare dei beni, ma in cui è difficile trascorrere del tempo, sia per le dimensioni dei locali che per l'offerta di attività. Riguardo le strutture culturali: va fatto un accenno alla presenza nella municipalità di tre biblioteche, una delle quali, quella di Ponticelli, è attualmente chiusa per lavori di ristrutturazione. La biblioteca di San Giovanni a Teduccio è quella che offre una buona quantità di servizi ed una migliore qualità degli stessi, anche se da alcune chiacchiere con i ragazzi che la frequentano emergono alcune carenze, come l'assenza di postazioni computer ed internet point. Infine, le associazioni svolgono un ruolo insufficiente, solo quattro sono più legate al tempo libero ed alla fascia in questione (a

SGT). Barra è il quartiere in cui la situazione sembra essere più complicata ed in cui la maggior parte delle realtà associative sono legate al mondo religioso e si dedicano ad azioni socio assistenziali. Ponticelli è il quartiere che presenta un quadro migliore grazie alla presenza di associazioni come l'Archi movie, e tre associazioni che si occupano degli immigrati della zona, dimostrando così una maggiore apertura.

5) L'offerta scolastica sembra significativa, almeno riguardo il passato: nella municipalità sono presenti 10 istituti d'istruzione superiore, di cui tre caratterizzati da una forte specializzazione, uno di questi, l'Istituto Alberghiero Cavalcanti, si trova a San Giovanni a Teduccio..

6) Nell'analizzare l'offerta di servizi culturali e per il tempo libero, si è notato che, almeno in due casi, essi vengono offerti da gruppi di ragazzi che si autorganizzano; gli esempi in questione riguardano l'esperienza del Laboratorio Sputnik, luogo d'incontro d'incontro giovanile a via Ferrante Imparato, e quella di una sala prove sita sul Corso San Giovanni. In entrambi i casi, la creazione di alcune strutture, nate per rispondere a proprie esigenze, è diventata anche l'occasione per avviare delle attività "economiche" di fitto dei locali per chi ne ha la necessità. Questa osservazione può essere assunta come indizio rivelatore delle potenzialità di questa fascia di popolazione, nel senso della capacità d'iniziativa.

7) Infine, è stata presa in considerazione anche la questione della criminalità, poiché questo aspetto appare legato alla fascia d'età in questione. Infatti, da un'analisi comparata fra Napoli e altre città con gli stessi indicatori socio-economici, è emerso che il calo dei delitti, laddove si verifica, è da attribuirsi anche a particolari politiche di sviluppo. Queste ultime sono state fondate sull'avvio di attività culturali e ricreative, incentivi alla micro imprenditorialità, creazione di micro business rivolte principalmente alle fasce giovani della popolazione che sono state i principali destinatari, ma anche i soggetti attivi del cambiamento.

Napoli, 8 maggio 2007
Simona Cipollaro